

OSSERVAZIONI CONFIMI INDUSTRIA SU DDL MERCATO E CONCORRENZA 2022 – N. 795

Buongiorno e grazie per la possibilità concessa alla Confederazione Confimi di esprimere il proprio pensiero su questo tema di vitale importanza.

Porto innanzitutto i saluti del Presidente Agnelli, impossibilitato ad intervenire e mi presento: sono **Angelo Artale Direttore Generale FINCO** ma intervengo qui in veste di Consigliere di Confimi Industria.

Inizio con il sottolineare che, contrariamente a quanto forse alcuni pensano, **le piccole e medie imprese specie manifatturiere che si confrontano con la concorrenza, hanno bisogno di più concorrenza non meno, e di uno Stato che faccia da Regolatore oltretutto Decisore e non da Competitore.**

Hanno bisogno cioè che venga evitato che imprese che hanno alle spalle sicurezze economiche fornite dallo Stato o da regime di monopolio nonché risorse relazionali rilevanti, possano sottrarre, come spesso avviene, e talvolta con nocimento dei consumatori, spazi di mercato alle PMI.

Le piccole imprese italiane, con le debite eccezioni, costituiscono un'eccezione, e come giustamente è stato enfatizzato da questo Esecutivo, occorre che possa essere loro consentito di lavorare e che la Pubblica Amministrazione sia di aiuto e non di ostacolo.

In questo senso, come abbiamo peraltro affermato proprio in sede di audizione su altro tema in questa Commissione, **il tema della semplificazione è prodromico** a qualunque reale implementazione della possibilità di esercizio di impresa nel nostro Paese, **anche sotto il profilo di realizzare una concorrenza effettiva,**

Il fatto che si licenzi una Legge Annuale sulla Concorrenza è già da considerarsi positivamente, dati gli esiti infruttuosi in molte delle precedenti annualità, che pure dovevano essere previste.

Si tratta tuttavia di una norma piuttosto "timida", aspetto preoccupante non solo in ordine alla disciplina del nostro mercato ma altresì per il fatto che alcuni aspetti di maggiore concorrenzialità sono decisivi anche sotto il punto di vista degli **obbiettivi** del PNRR.

Infatti se è apprezzabile ciò che è presente nel testo del disegno di legge in esame, occorrerebbe soffermarsi anche su quello che invece non può essere commentato in quanto inerente ad argomenti purtroppo assenti dal medesimo (cito per tutti il caso dei **balneari, della RCA Auto** e quello, davvero increscioso, dei **tassisti**, come non condivisibili assenze, quando invece si è - e noi lo apprezziamo - voluto e potuto porre un limite agli **extraprofitti bancari***).

**Il tema degli istituti bancari è infatti assolutamente centrale: forse non è a molti chiaro del tutto che oggi gli istituti remunerano i risparmi ad un tasso oltre dieci volte inferiore a quanto vengono loro remunerati i depositi da parte della BCE (dati ABI, cioè non sospetti, in quanto provenienti dalla stessa Associazione Bancaria), con tutte le conseguenze del caso sulla mancata iniezione di liquidità e leva di sviluppo che sarebbe possibile con un differenziale che fosse, mi permetto di dire, decente.*

Ma date le tempistiche, ometteremo del tutto questa parte - anche perché già toccata dalle Associazioni dei Consumatori - con due brevi eccezioni alla fine di questa Audizione.

Fatta questa premessa di ordine generale vengo solo ai principali punti che vorremmo evidenziare onde poi poter riscontrare eventuali gradite osservazioni dei Signori Senatori presenti, cercando anche di non circoscrivere la nostra posizione ai soli diretti interessi immediati come Confederazione.

All'articolo 1 l'esplicito riferimento, nella legge in esame, alla valutazione ambientale strategica (VAS) costituisce un appesantimento amministrativo difficilmente giustificabile in termini di costi/benefici alla luce del fatto che -come affermato dall'Autorità Antitrust - la valutazione ambientale è già assorbita, nell'iter di approvazione del Piano decennale di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, dalla valutazione di impatto ambientale (VIA).

All'articolo 2 viene prevista la sensibilizzazione verso i "consumi intelligenti", anche tramite campagne informative rivolte ai consumatori, o comunque agli utenti: occorre in primis rimarcare la completa contrarietà della Confederazione a che tali campagne possano influenzare le scelte dei cittadini, come ad esempio quella realizzata a suo tempo da Enea e raffigurante un palazzo alle cui finestre erano appesi tanti cappotti, onde sottolineare la preferenza di tale soluzione rispetto ad altre nell'ambito dei bonus per le costruzioni.

Le campagne istituzionali informative - peraltro pro-quota finanziate proprio attraverso i proventi delle sanzioni comminate dall'Autorità Antitrust in caso di cartello etc.. - debbono essere **rigorosamente neutrali dal punto di vista tecnologico.**

Non sembra poi condivisibile il mancato recepimento della proposta Antitrust di affidare ai soggetti industriali l'incarico di realizzare gli interventi di cui al Piano d'Ambito o comunque urgenti e di gestire in via transitoria il servizio idrico integrato fino all'individuazione e all'operatività di un gestore unico locale da parte del Presidente di Regione o in sua sostituzione (in caso di inerzia) **Invitalia**, Ente peraltro la cui pervasiva presenza all'interno dell'Amministrazione non risulta sempre in linea con gli effettivi principi della concorrenza di cui trattasi in questo provvedimento: si citi per tutti il ricorso pressoché esclusivo all'istituto degli **Accordi - quadro** nell'esecuzione di molte opere pubbliche, che esclude in gran parte il ruolo delle piccole e medie imprese in particolare specialistiche e super specialistiche se non attraverso forme di subappalto che mal si adattano al conseguimento della qualità dell'opera pubblica, oltre ad essere mortificanti per le citate PMI.

Agli articoli 2 e 4, se sono condivisibili le norme tese a ordinare il mercato dell'energia elettrica e del gas lo è assai meno l'assenza di una prescrizione perentoria circa la trasparenza dei prezzi (reali) delle forniture per il cliente finale sia esso cittadino o imprese. In sostanza, se ci si consente una battuta, l'intelligenza dei contatori di nuova generazione deve essere soprattutto indirizzata a favore degli utenti.

Manca in proposito altresì una chiara ed incisiva norma punitiva per le aziende che svolgono marketing aggressivo e molesto, in parte non secondaria effettuato - e questo è francamente inaccettabile - da aziende in sostanziale regime di monopolio ed aventi una partecipazione pubblica di maggioranza o comunque di riferimento.

Tra di esse brilla, in senso negativo, Enel con le sue società controllate, oggetto anche di una recente importante multa da parte dell'Arera, non sufficiente a quanto pare ad indurre la cessazione di tale

pratica assai grave; non è forse un caso che in Italia l'Antitrust si occupi più di concentrazioni a partecipazione pubblica contrariamente a quanto avviene in altri Paesi dove sono i soggetti privati i destinatari delle principali sanzioni.

Sotto questo profilo occorre registrare la completa inefficacia dell'Autorità per la privacy e della collegata Fondazione Bordoni che non è ancora riuscita in uno dei principali intenti statutari e cioè quello appunto di difendere la privacy dei cittadini e delle imprese: voglio sottolineare con forza, con l'occasione, che le continue telefonate anche da risponditore automatico sono ormai diventate un elemento di disturbo negli orari di lavoro oltre che di molestia in quelli privati.

Il Registro delle Opposizioni è del tutto inefficace.

Il controllo su aziende a partecipazione statale che si rendono protagoniste di simili politiche commerciali, se così le vogliamo chiamare, dovrebbe essere strettissimo e rigoroso quando esse siano in condizione di monopolio o comunque oligopolio. In fine non risulta recepita la proposta Antitrust di modifica dell'articolo 11, comma 2 del D.lgs. n. 210/2021 per chiarire che l'obbligo dei fornitori di offrire l'energia ai clienti vulnerabili ad un prezzo regolato è un obbligo a informarli dell'esistenza della relativa tariffa, specificando a chi può rivolgersi detto cliente per averla e chiarendo che il cliente vulnerabile che non intende accedervi è libero di scegliere qualunque altra soluzione. Così come non è condivisibile la non inclusione della proposta dell'Autorità di estendere ai distributori gli obblighi di separazione proprietaria previsti per il gestore della rete di trasmissione.

All'articolo 8 desta qualche perplessità l'estensione del sindacato del giudice amministrativo agli aspetti tecnico-discrezionali delle decisioni dell'AGCOM.

L'Autorità si caratterizza oltre che per indipendenza anche per una profonda conoscenza tecnica.

All' articolo 9 è invece condivisibile l'estensione da 45 a 90 giorni del tempo concesso all'Autorità per la conclusione delle istruttorie circa l'eventuale assunzione di posizione dominante sul mercato attraverso fusioni, concentrazioni e/o acquisizioni.

Come accennato in premessa ci sia consentito di attirare l'attenzione su solo due degli ulteriori aspetti che meriterebbero attenzione da parte di questa Legge annuale sul mercato e la concorrenza. Essi riguardano in primo luogo quegli Enti che, in condizioni di monopolio in forza di legge, sono sottratti al confronto competitivo per considerazioni di interesse generale e di razionalizzazione del mercato.

Ci si riferisce in particolare al **tema della normazione tecnica e dell'accreditamento**, sempre più rilevanti data, da un lato, la necessità di avere aziende qualificate per conseguire i risultati del PNRR e, dall'altro, la crescente trasposizione della normativa tecnica volontaria in cogente, e quindi obbligatoria per le imprese.

La gestione di entrambi gli enti depositari di tale monopolio - uno dei quali anche annualmente percettore di circa 3 milioni di euro da parte del Ministero dell'Impresa e del Made in Italy - desta crescente preoccupazione in ordine, solo per citare alcuni aspetti salienti, al proposito di "rimodulare" il costo delle norme nonché delle quote sociali per quanto riguarda l'UNI e della persistente impermeabilità all'ingresso di nuovi soci per quanto riguarda Accredia, Ente peraltro la cui governance è espressa all'80% con sistemi fissi e cioè di diritto. In sostanza autoreferenti.

Abbiamo rappresentato ai competenti uffici dell'Esecutivo tali preoccupazioni, naturalmente espresse nell'ambito degli Organi in modo anche diretto, ma vorremmo approfittare dell'occasione per attirare l'attenzione dei signori Senatori su questo aspetto lieti di eventuali richieste di approfondimento.

Il secondo aspetto - solo apparentemente non conferente - sul quale vorremmo richiamare la Vostra attenzione è la necessità di licenziare quanto prima un equilibrata **legge sul lobbying (sui c. d. "portatori di interessi")** poiché la mancanza di tale normativa crea delle asimmetrie nella capacità di rappresentare le istanze al Decisore generalmente a favore del soggetto oligopolista quando non monopolista.